



IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo
dell'impact investing
e dell'innovazione
sociale.

30 ottobre 2020

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

Giordano
Dell'Amore
FONDAZIONE
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



Fondazione Social Venture GDA – impact investing

[Bella Dentro, a Milano la prima frutteria antispreco](#) – Lacucinaitaliana.it

[Fondazione cariplo: 16 milioni perché non crolli il terzo settore](#) – Famigliacristiana.it

Finanza etica/sociale/sostenibile

[Ambiente. La Cei punta sulla finanza Esg. I 17 Obiettivi Onu come guida](#) – Avvenire.it

[Terna, linea di credito da 200 milioni legata agli indici di sostenibilità](#) – Ilmessaggero.it

[L'etica nella finanza: l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini incontra le banche](#) – Tpi.it

[Banche di territorio e impatto sociale: una sfida per il Terzo settore](#) – Vita.it

Start-up e innovazione sociale

[Grandi aziende e startup, avanti adagio. Il settore energy fa scuola, le telcos un passo indietro](#) – Ilsole24ore.com

[Covid, una startup del turismo su due ha perso metà del fatturato](#) – Startupitalia.eu

[Startup, vincono in 4 la StartCup Lombardia](#) – Adnkronos.com

[Da start-up ad unicorno: ad avere successo in Europa sono in pochi](#) – We-wealth.com

[Cultura del fallimento: così corporate e startup possono imparare le une dalle altre](#) – Forbes.it

[Crowdfunding per startup: 8 passi per raccogliere fondi online in cambio di quote della società](#) – Economyup.it

[Crescono le startup con almeno una founder donna, soprattutto in Life Science | IAG INDEX](#) – Startupitalia.eu

Impact investing

[Groupama AM: i trend irreversibili che impatteranno nel futuro](#) – Advisoronline.it

DI SEGUITO LA RASSEGNA CARTACEA

Boom del riuso e app antispreco

Dalle startup dedicate alle iniziative delle multinazionali, aumentano le proposte di economia circolare. I casi "Bella dentro" e "To Good To Go". Passeggini da riciclare e mobili che vivono una seconda vita

LUCA MAZZA

Tra i pochissimi risvolti positivi di una pandemia che sta avendo effetti devastanti sulla salute, sull'economia e sulla società, c'è l'accelerazione delle imprese verso modelli di economia circolare. Anche se non ce ne sarebbe stato bisogno, il Covid ha reso ancora più evidente il fallimento del paradigma lineare basato su quattro verbi "estrarre, produrre, utilizzare e gettare". Così, complice anche lo tsunami del virus sulle abitudini dei cittadini e sui business plan delle aziende, in Italia si sta imponendo nei fatti un cambio di rotta nella produzione e nel consumo basato sul riutilizzo delle risorse esistenti, sulla lotta agli sprechi e sulla massima estensione possibile del ciclo di vita di un prodotto. La prova di questo trend è riscontrabile nello sviluppo di alcune startup e dal successo di iniziative sempre più orientate alla sostenibilità e al riuso che vengono lanciate da realtà produttive di diversa dimensione - dalle Pmi alle multinazionali - e dei settori più svariati. E i consumatori apprezzano, anche perché la sostenibilità fa bene anche al portafoglio oltre che al pianeta. Nell'alimentare, per esempio, si registra un'impennata di iniziative e di progetti incentrati sul contrasto allo spreco di cibo. Così si spiega l'ascesa di **Bella dentro**, la startup che salva la frutta dalla selezione effettuata solo per canoni esteti-

ci. Nata a Milano su iniziativa di una giovane coppia classe '88, Luca Bolognesi e Camilla Archi, questa realtà acquista direttamente dagli agricoltori prodotti orto-frutticoli di ottima qualità ma rifiutati da cooperative e Gdo perché non rispettano gli standard di "bellezza" richiesti dal mercato (la percentuale di scarto va dal 30% al 70%) e ne promuove la vendita presso privati, aziende e ristoranti attenti alla qualità e incuranti dell'aspetto estetico di una mela o di una zucchina. Dopo un anno e mezzo di attività promossa attraverso la vendita ambulante in giro per la città con un'Ape, "Bella dentro" sta crescendo e da giugno può contare sul sostegno di **Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore**, braccio strategico e operativo di **Fondazione Cariplo nell'ambito dell'impact investing**, che ha investito 300.000 euro in equity, per sostenere l'impatto sociale e culturale dell'iniziativa. Tra i progetti per il prossimo futuro della startup orto-frutticola ci sono l'apertura di un negozio stabile e un laboratorio di trasformazione alimentare (insieme a L'Officina Cooperativa Sociale che dà lavoro a ragazzi più fragili) per superare i limiti imposti dalla deperibilità dell'orto-frutta fresca. Salvare il cibo invenduto da supermercati, panifici, bar e ristoranti è anche la sfida di **To Good To Go**, che letteralmente significa "troppo buono per essere buttato", ed è l'app antispreco alimentare più grande d'Europa. Questa società è stata fondata in Danimarca nel 2015 e recentemente ha registrato un boom di iscrizioni in Italia, dove è attiva da marzo 2019. Nel nostro Paese si contano ormai 1,8 milioni di utenti, di cui oltre la metà - circa un milione - si sono iscritti negli ultimi mesi, dal post-lockdown in poi. In pratica funziona così:

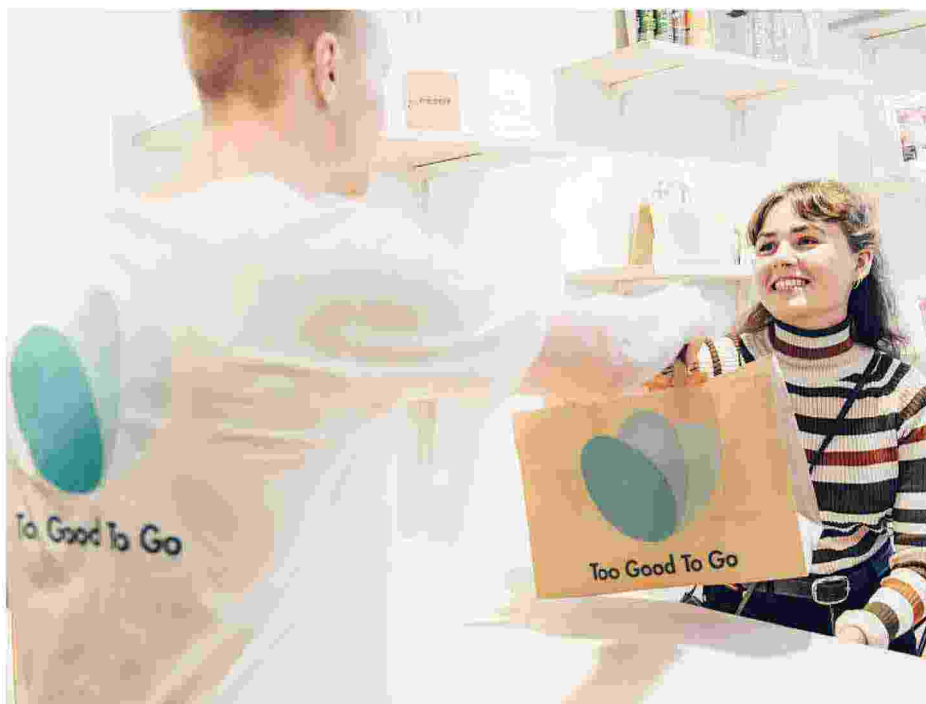
chi scarica l'app può prenotare una "magic box" in alcune attività commerciali della zona che aderiscono all'iniziativa e poi recarsi al punto vendita per ritirare il sacchetto a sorpresa con prodotti freschi invenduti, a ridosso della scadenza e a prezzi scontati. Con questo meccanismo la scorsa settimana è stato tagliato il traguardo di milione box vendute e dunque, salvate dal macero. «Ci sono più utenti che box vendute perché mentre le nostre campagne di comunicazione e sensibilizzazione sono per la maggior parte nazionali, lo sviluppo del servizio sulla penisola non è ancora capillare - spiegano dalla startup -. Le città medio/piccole sono l'obiettivo a cui punteremo nei prossimi mesi per estendere la rete di partner aderenti e permettere davvero a tutti i cittadini di usare l'app (anche) vicino a casa». Le politiche "sostenibili" delle aziende sono la logica conseguenza di un'attenzione crescente dei consumatori a una spesa che contenga sprechi e costi. La tendenza emerge anche da una recente indagine di Nomisma, secondo cui 7 italiani su 10 sono disposti a cambiare il negozio dove fanno acquisti a favore di punti vendita che offrono prodotti con confezioni "green". Il 27%, inoltre, ha aumentato gli acquisti di prodotti sostenibili ed eco-friendly rispetto alla fase pre-Covid. L'avanzata del consumo consapevole e le campagne orientate a un'economia circolare non si fermano al settore alimentare, "contagiando" anche i grandi gruppi. Tanto che **Prenatal**, il marchio attivo nell'infanzia, ha appena lanciato "Forever Young". Il programma si basa sulla restituzione di prodotti come carrozzine o seggiolini, progettati per durare nel tempo (ma spesso utilizzati solo per pochi mesi), in cambio di un

buono spesa dal 50% al 30% del valore. Quel prodotto usato e garantito potrà poi nel 2021 essere ri-acquistato e utilizzato da un'altra famiglia, oppure trovare una nuova forma attraverso il riciclo di singole parti. «Siamo anche desiderosi di collaborare con realtà del Terzo settore che vogliono dare ulteriore valore a questo processo virtuoso e sostenibile e quindi aprire un canale privilegiato per loro», spiega Massimo Arioli, business unit director di Prenatal. Sulla stessa linea anche l'iniziativa di **Ikea**, che ha annunciato per fine novembre la campagna "Green Friday", in alternativa a quello Black degli sconti sugli acquisti, per invitare i suoi clienti a "rivendere" i propri mobili Ikea usati per dare loro una "seconda vita" e ricevere buoni di un valore fino al 50% del prezzo originale dell'articolo. Da qualche settimana, attraverso la campagna "Pre-owned", anche i clienti di **Zalando** in Germania e Spagna possono vendere e acquistare capi di seconda mano direttamente sulla piattaforma di moda e abbigliamento. Nei prossimi mesi la campagna sarà estesa in Belgio, Francia, Paesi Bassi e Polonia e a breve potrebbe essere lanciata anche in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSUMI

Complice anche lo tsunami virus, in Italia si sta imponendo un cambio di rotta nella produzione e nel consumo basato sul riutilizzo delle risorse esistenti e sulla massima estensione possibile del ciclo di vita di un prodotto



Una consegna tramite l'app "Too Good To Go"



L'Apecar di "Bella dentro"



R

LA GIORNATA
DEL RISPARMIO

TERZA PUNTATA

COSÌ SI GUADAGNA
IN MODO ETICO

Terza puntata di avvicinamento alla Giornata del Risparmio del 31 ottobre: parliamo oggi di investimenti etici, ovvero che che cercano di coniugare l'interesse del risparmiatore

con quello della società in cui viviamo: dall'attenzione all'ambiente - ad esempio sostenendo aziende che usano sempre meno fonti energetiche fossili - a quella per l'impegno sociale e per l'economia reale. Una tendenza dichiarata vincente dal mercato, e che viene proposta con successo da molti strumenti finanziari e bancari.



In Europa nel 2019 i fondi sostenibili hanno raccolto 120 miliardi di euro, contro i 34,4 miliardi del 2018 e si contano oggi 2.405 fondi ed Etf (Exchange Traded Fund) che usano criteri Esg come componente fondamentale nella selezione dei titoli. In forte crescita quelli tematici, soprattutto legati alla sostenibilità ambientale

È BOOM NEGLI ULTIMI ANNI PER I FONDI CHE SEGUONO I CRITERI ESG: AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE. IN ITALIA LA FINANZA D'IMPATTO VALE 8 MILIARDI DI EURO

INVESTIRE IN SOSTENIBILITÀ: UNA SCELTA PER IL FUTURO

di Elena Comelli
MILANO

Si può fare del bene guadagnando. Nella graduatoria di Bloomberg dei migliori fondi d'investimento, ben nove dei più grandi fondi sostenibili, cioè quelli che seguono i criteri Esg (ambientali, sociali e di governance), hanno battuto l'anno scorso l'indice S&P 500 di Wall Street, per il quinto anno consecutivo. Sarà anche per questo che gli inve-

stimenti etici, quelli che hanno un impatto positivo sul benessere dell'umanità e del pianeta, sono in fortissima crescita. A livello mondiale, l'Europa è il mercato più attivo su questo fronte. Nel 2019, i fondi sostenibili europei hanno archiviato un anno record, surclassando la crescita dei fondi tradizionali. Il patrimonio dei fondi sostenibili, infatti, è cresciuto del 56%, un tasso di gran lunga superiore rispetto all'intero universo dei fondi (+18%), attestandosi a 668 miliardi, in base all'ultimo rapporto Morningstar. La raccolta è stata formidabile: nel 2019 i fondi sostenibili europei hanno raccolto 120 miliardi di euro, contro i 34,4 miliardi del 2018. In Italia, in base al Tiresia Impact Outlook 2019 del Politecnico di Milano, la finanza d'impatto vale 8 miliardi di euro.

La tendenza favorevole è determinata da un lato dalla crescita dell'interesse da parte degli investitori e dall'altro lato da un boom nell'offerta di strumenti di questo tipo. I nuovi prodotti nascono come funghi: 360 in dodici mesi. In Europa, si contano oggi 2.405 fondi ed Etf (Exchange Traded Fund) che usano criteri Esg come componente fondamentale nella selezione dei titoli e nella costruzione del portafoglio. «La maggior parte ha un ampio mandato, ma sono in forte crescita anche i tematici, soprattutto sulla crisi del clima, che ne annovera una cinquantina, compresi dieci sui green bonds», spiega Hortense Bioy, direttrice della ricerca sulla sostenibilità di Morningstar in Europa. Oltre a lanciare nuovi strumenti, le società di gestione continuano a trasformare i fondi preesistenti, inserendo nel mandato un focus pri-

mario sui fattori Esg. Come spiega Bioy, è un modo per ridare vita a strumenti in difficoltà o per mettere in luce i propri sforzi in campo ambientale e sociale.

Una delle tendenze più marcate del 2019, per i fondi sostenibili, è stata la riduzione o l'uscita completa dal settore delle fonti fossili. In totale, ci sono ormai almeno 160 fondi sostenibili europei che esplicitamente stabiliscono nel prospetto di escludere o dare un'esposizione ridotta a questa industria, «anche se il linguaggio è spesso troppo vago», precisa Bioy. Anche i vincoli possono variare in modo notevole. Ad esempio, un fondo può dichiarare di escludere le compagnie che derivano il 5 o il 10% dei ricavi dalla produzione e distribuzione di petrolio o carbone, oppure di tenere fuori dal portafoglio le sole aziende con riserve di fonti fossili. Questo è il problema centrale, che rischia di frenare la crescita del mercato degli investimenti etici. Ad oggi, non esiste un quadro armonizzato per la misurazione o la comunicazione dei risultati degli investimenti sostenibili. Qualsiasi fondo può rivendicare l'etichetta "sostenibile" e alcuni sono stati accusati di "greenwashing", fuorviando gli investitori. Da qui nascono le richieste di controllare e valutare i fondi e le società nascenti che pretendono di far parte del club. Le agenzie di rating - come Fitch Ratings, S&P Global e Moody's - ci hanno messo degli anni per riconoscere la "sostenibilità" come tema d'investimento e per tenere traccia dei criteri. Un ritardo che ora stanno cercando di colmare in fretta e furia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FONDO AIMPACT, PROMOSSO DA AVANZI CON ETICA SGR

QUARANTA MILIONI AD AZIENDE CON UN IMPATTO NEL SOCIALE

MILANO

Punta a raccogliere 40 milioni di euro almpact, il nuovo fondo chiuso di **impact investing** lanciato l'estate scorsa da Avanzi, in collaborazione con Etica Sgr. Il Fondo ha raccolto risorse rilevanti da investitori professionali, in particolare Banca Etica e Fondazione **Social Venture Gior-dano Dell'Amore**, e ha già avviato i primi due investimenti a favore della Cooperativa Casa dello Studente e di un progetto imprenditoriale rivolto alla cura degli anziani.

Da tempo Avanzi stava lavorando al progetto di un nuovo fondo impact che va ad arricchire il crescente panorama italiano. «Almpact risponde al bisogno di investimenti nell'economia reale, nei servizi che rispondo-

no a problemi sociali e nelle imprese, soprattutto early stage, che siano segnali di futuro per i mercati di riferimento», ha spiegato l'amministratore delegato Matteo Bartolomeo in occasione del lancio, annunciando che il fondo farà circa 10 investimenti all'anno per i prossimi 5 anni. Avanzi, nata a Milano quasi 20 anni fa, è una realtà milanese specializzata nella consulenza, nella ricerca e nell'incubazione di progetti a impatto sociale ed ambientale.

Il fondo arriva in un momento in cui a causa della pandemia molte imprese nascenti rischiano di morire per sempre. «Ora avere liquidità significa avere tempo a disposizione, un lusso in questo momento. E poi questa situazione di emergenza ha fatto scoprire bisogni nell'ambi-

to del welfare, dell'educazione e della cura che porteranno a una profonda riconfigurazione di questi settori, con la necessità di dare risposte innovative all'utente e alla società», ha fatto notare Bartolomeo.

Allo stesso tempo bisognerà trovare risposte anche sui problemi dello sviluppo sostenibile, il cui aggravarsi ha contribuito al salto di specie dei virus e all'insorgenza di pandemie a ripetizione. «Bisognerà riportare in primo piano questioni ambientali forti, come il traffico e l'energia, in particolare in questo momento, quando l'emergenza sanitaria ha portato a un ritorno alla plastica e al monouso. Anche su questo bisognerà trovare soluzioni», ha aggiunto l'amministratore delegato di Avanzi.

Elena Comelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primi due investimenti già avviati dal Fondo almpact, lanciato la scorsa estate, sono stati a favore della Cooperativa Casa dello Studente e di un progetto imprenditoriale rivolto alla cura degli anziani



BANCA GENERALI

IL RISPARMIO VA
A SOSTEGNO DELLE PMI

Banca Generali accelera le soluzioni per attivare il risparmio privato a favore di investimenti a impatto sociale in questa difficile congiuntura. Al via una nuova cartolarizzazione "Italianonsiferma" curata da Credimi, per complessivi 40 milioni di euro, da mettere a disposizione delle Pmi di Piemonte e Valle D'Aosta. L'iniziativa è stata resa possibile grazie all'intervento di Fondazione Crt e di Finpiemonte, che sottoscrivendo una tranche pari al 10% dell'emissione permettono di completare il pacchetto, affiancandosi alla garanzia del 90% proveniente

dal Fondo di Garanzia pubblico. L'intervento di Fondazione Crt e Finpiemonte, inoltre, consente il contenimento degli interessi applicati ai prestiti e genera un effetto moltiplicatore nell'erogazione dei finanziamenti in un rapporto di 1 a 10: per ogni euro stanziato dalle due istituzioni piemontesi, vengono raccolti ulteriori 9 euro da risparmiatori qualificati, che possono contare sulla piena garanzia del capitale.

Lo sforzo congiunto di Banca Generali, Credimi, Fondazione Crt e Finpiemonte ha permesso di realizzare, per la prima volta in Italia, una operazione che fa affluire il risparmio delle famiglie a sostegno delle Pmi di uno specifico territorio, con evidenti ricadute sociali. «Dopo l'emergenza sanitaria gli effetti

della crisi rischiano di mettere in ginocchio il tessuto delle imprese e per questo abbiamo avviato un ambizioso progetto per avvicinare il risparmio privato all'economia reale», ha spiegato il numero uno di Banca Generali, Gian Maria Mossa. «Questa nuova emissione curata con Credimi vede al nostro fianco il prezioso contributo di Finpiemonte e Fondazione Crt, che hanno scelto di sostenere il territorio attraverso la sottoscrizione della tranche junior dell'operazione che, aggiungendosi alle garanzie pubbliche, completa la tutela per gli investitori privati che vogliono cercare nuove forme di decorrelazione dai rischi di mercato aiutando concretamente la ripresa del sistema».

E. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GIORNATA DEL RISPARMIO

INVESTIRE IN SOSTENIBILITÀ: UNA SCELTA PER IL FUTURO

CHIARANTA MILIONI AD AZIENDE CON UN IMPATTO NEL SOCIALE

Happy 30% to you!

L'outlet di Milano a soli 15 minuti dal centro

● I DOSSIER DI FAMIGLIA CRISTIANA

testi di Pino Pignatta**RISPARMIO GESTITO**

PROTEGGERE I PROPRI SOLDI AI TEMPI DEL COVID

Se si analizzano i dati relativi alle famiglie italiane, si scopre che per effetto della pandemia il risparmio è aumentato. La forma più ricorrente in questo processo di crescita sembra essere il deposito in conto corrente, che, tuttavia, garantisce poco o nulla a livello di interessi. E neppure dà impulso all'economia, bloccando il denaro. È importante però cogliere il fatto che porre al sicuro nei momenti di turbolenza

ciò che si è messo da parte è un atteggiamento tipico delle famiglie italiane. Anche se spesso si compiono degli errori. Per esempio? Farsi prendere dalla paura, finendo per incorrere in liquidazioni a prezzi bassi. Un altro sbaglio è vendere se lo fanno tutti. Ne parliamo in queste pagine indicando nuove opportunità di investimenti sostenibili e responsabili con l'aiuto di un'esperta di eccezione.

DOSSIER DI FAMIGLIA CRISTIANA

QUALI SCELTE FARE IN UN MOMENTO COSÌ CRITICO E INCERTO

Una formula giusta per la pandemia? L'investimento sostenibile

Secondo gli economisti, per una famiglia media che oggi voglia mettere al riparo i risparmi è preferibile orientarsi verso imprese sensibili ai temi sociali e ambientali

In questo periodo di pandemia – iniziato nel marzo 2020 con un lockdown nazionale e che ancora continua con nuove misure restrittive – se si parla di investimenti e risparmio sono più i rischi o le opportunità? **Per una famiglia media che soluzioni possono esserci per mettere al sicuro i propri risparmi?**

Un primo concetto che dovrebbe essere chiaro è che sui mercati il rendimento (e quindi le opportunità) è un compenso per il rischio che si corre. Detto in altre parole, il rendimento che si ottiene da un investimento è più o meno alto a seconda del rischio che si assume. E non esiste rendimento con rischio zero. Allora, in un quadro di finanza equilibrata e adeguata a tutte le famiglie, è importante darsi obiettivi di rischio giusti, adatti per le proprie caratteristiche. **Le opportunità sono ancorate al profilo di rischio del singolo**, e questo dipende dalle condizioni di reddito, patrimoniali, di vita, di ciascuno o di ciascun nucleo familiare. Se ho delle esigenze di liquidità perché tra un anno il figlio dovrà iniziare gli studi universitari, oppure se ho un reddito o un patrimonio che viene meno per effetto della pandemia, cambia il profilo di rischio e dunque il possibile rendimento.

Che cosa significa, allora, trovare



il proprio livello di rischio? Significa considerare le condizioni della famiglia in maniera ampia, totale e capire in che categoria di investimenti mi posso posizionare, dai più prudentiali a salire. Una volta che ho trovato questa idea di rischio, capisco che rendimento posso ottenere.

Gli esperti osservano che la pandemia ha messo in luce alcune debolezze. Soprattutto in termini di tenuta sociale: più disuguaglianze, più aree di fatica e di povertà. E in questo quadro, una tipologia di investimenti che, quasi paradossalmente, in corso di emergenza sanitaria risulta **più interessante in termini di profilo rischio/rendimento è quella dell'area "sostenibile". La categoria dei cosiddetti Esg** (Environmental, Social and Governance), quegli investimenti che sono indiriz-

zati verso imprese con un'attenzione ai temi ambientali, sociali e di governance. In questa fase di coronavirus Covid-19 è la categoria di investimenti che ha ricevuto più risorse, cioè più immissione di capitale fresco.

Sono, per esempio, fondi comuni di investimento o fondi etici con il bollino Esg: sta a indicare che le risorse raccolte da quei fondi sono investite in imprese che soddisfano certi standard qualitativi in termini di sostenibilità. In origine erano prevalentemente ambientali, avevano un bollino "green". Oggi hanno anche un evidente impatto sociale, e poi di governance, di governo virtuoso dell'impresa.

E se una famiglia vuole destinare i propri risparmi a questi prodotti finanziari "compatibili", investiti nello sviluppo della tutela



ambientale o nel sociale, che cosa deve fare? Va in banca e chiede un prodotto Esg. Si può entrare in questi fondi con un investimento in soluzione unica, oppure con un piano di accumulo, che significa spalmare nel tempo l'investimento, in quote mensili scelte dal risparmiatore, formula più prudente perché evita di entrare nel mercato quando il valore delle quote del fondo è troppo alto. Sono fondi che hanno avuto buoni rendimenti durante la crisi del primo lockdown. E in questo modo **la famiglia va a finanziare un'economia reale con un certo tipo di orientamento: parliamo di**

cura del creato, di tutela sociale.

In realtà, la definizione di Esg risponde a una griglia fissata in una tabella che identifica cos'è, in generale, la sostenibilità ambientale o sociale (con tutti i limiti che una griglia come questa può avere), ed è ovviamente sempre un'approssimazione. Però è una categoria di investimenti che oltre ad avere un profilo di rischio/rendimento sostenibile indirizza le risorse in maniera più positiva, diciamo pure anche più etica, rispetto ad altre categorie. Una finanza più vicina all'uomo, all'ambiente in cui vive, al futuro dei figli, allo sviluppo dei territori e dei popoli più dimenticati.

Ma perché il rendimento di questo tipo di investimenti è stato migliore rispetto a quello di altre categorie tradizionali? Il primo motivo è che tende a investire di più in alcuni settori rispetto ad altri. E i settori in cui si concentrano di più questi fondi Esg sono, per esempio, le telecomunicazioni, la tecnologia, oppure l'*health care* (la cura della salute), quelli che sono stati colpiti meno dalla pandemia. Il fatto di aver privilegiato questi settori ha comportato una performance migliore, anche perché questi fondi tendono, al contrario, a sottoinvestire in comparti come l'energia o le materie prime come il gas, che sono stati quelli più colpiti dall'emergenza.

Il secondo motivo è senz'altro che si tratta di un comparto, quello degli investimenti sostenibili, che vede grandi afflussi di capitale negli ultimi anni e quindi molta domanda e prezzi più alti, e inoltre tende a essere rivolto a investitori che, come dicevamo all'inizio, hanno tempi più lunghi: questo è sempre molto importante dal punto di vista del risparmiatore. Per evitare l'impulso speculativo, allungando gli orizzonti temporali con cui si fa l'investimento si ha una maggiore fedeltà, e questo spiega perché questi prodotti finanziari hanno sofferto meno. ●

L'ARCIVESCOVO DI MILANO IN DIALOGO CON LE BANCHE

È fissata per il 29 ottobre – mentre questo numero di *Famiglia Cristiana* arriva in edicola – la presentazione sui canali social dell'Università Cattolica del libro *Quali responsabilità per la finanza? Dialogo tra l'arcivescovo di Milano e le banche*, pubblicato da Vita e Pensiero (a lato). Interviene con l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, Giuseppe Sopranzetti, direttore della sede di Milano della Banca d'Italia. Introduce e modera Elena Beccalli, preside della facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il volume raccoglie il dialogo avviato un anno fa da monsignor Delpini con il mondo finanziario



in occasione di un convegno tenutosi il 23 ottobre 2019 in Cattolica e alla Biblioteca Ambrosiana, con l'obiettivo di dare valore e raccogliere le istanze e il bene che il mondo bancario può generare. Il dialogo ha avviato alcune importanti iniziative sia sul fronte educativo che degli istituti di credito. Tra queste, la realizzazione in Università Cattolica dei "Laboratori di economia e finanza", anche in vista dell'evento "The Economy of Francesco", dedicati ai temi del documento *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones* della Congregazione per la dottrina della fede e del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale.





I CONSIGLI DI ELENA BECCALLI, PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE BANCARIE E FINANZIARIE ALLA CATTOLICA

«Occorre puntare sull'economia reale diversificando il portafoglio»

«Sostenere le aziende e la produzione è vantaggioso», dice la docente, «a condizione che non si pretendano risultati nel brevissimo termine. Il tempo lungo fa bene alla finanza e al risparmiatore»

«**C**iò che è davvero essenziale, in questo Dossier di *Famiglia Cristiana* dedicato al risparmio e agli investimenti, è spiegare bene l'importanza di evitare certi comportamenti, come entrare nei mercati quando le cose vanno bene e uscire quando le cose vanno male. Allo stesso tempo è essenziale favorire una buona diversificazione dei propri investimenti, evitando di concentrare il portafoglio su uno o pochi prodotti finanziari». **Elena Beccalli**, preside della facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica di Milano, ci riceve nel suo ufficio nella sede del prestigioso ateneo e si sofferma in particolare su questo punto, sulla

necessità di una corretta educazione finanziaria a livello familiare.

Professoressa Beccalli, le famiglie italiane investono male?

«Ci sono dati molto interessanti della Consob (la Commissione nazionale per le società e la Borsa, l'ente rivolto alla tutela degli investitori, all'efficienza, alla trasparenza e allo sviluppo del mercato mobiliare italiano, ndr) che mettono a confronto, riguardo ai fondi d'investimento, due tipi di rendimento: quello generato da un gestore su un determinato orizzonte temporale e il rendimento per l'investitore tenendo però conto degli afflussi e deflussi di capitale verso il fondo nel medesimo arco di tempo».

Può spiegare meglio che cosa significa questa differenza di comportamento sul mercato finanziario?

«Se gli investitori si comportassero correttamente, non dovremmo osservare differenze tra i due rendimenti. Invece, per le famiglie italiane il secon-

do rendimento è nettamente inferiore al primo».

Che cosa significa?

«Che i gestori dei fondi generano una parte di rendimento, il quale viene eroso dal comportamento scorretto – detto

prociclico, cioè che segue le fasi di aumento o discesa del mercato – delle famiglie».

Scorretto nel senso di inconsapevole, dal punto di vista di una buona educazione finanziaria?

«Esatto, ed è un aspetto che ci terrei venisse sottolineato: se si riuscisse a non fare questo erro-

re, si eviterebbe di disperdere parte del risparmio della singola famiglia. Insomma, c'è una parte di valore generato dall'industria del risparmio gestito che poi è distrutta proprio da questo tipo di comportamento: entrare, per esempio, in un piano di accumulo quando la Borsa sale e fuggire per la paura quando la Borsa precipita, come è accaduto nei mesi duri del primo lockdown della pandemia. Ma



ELENA
BECCALLI,
47 ANNI

DOSSIER DI FAMIGLIA CRISTIANA

La parola ai gestori

Il parere degli esperti è unanime: lo scenario continuerà a essere influenzato dall'emergenza sanitaria mondiale. Anche i suggerimenti convergono: occorre prudenza, ragionare sui lunghi periodi, usare i risparmi in piani progressivi e non speculativi

CHE BANCA!

STEFANO FOSSATI,

Direttore Advisory & Solutions

L'estate appena trascorsa sembrava potesse rappresentare l'inizio, anche se graduale, di un ritorno alla normalità sotto il profilo sanitario. Con la rimozione delle misure di controllo sulla libera circolazione delle persone il numero giornaliero di positivi al Covid-19 è però tornato a salire intensificandosi nei principali Paesi europei e negli Stati Uniti, oltre che in Brasile e in India. Per tale ragione le autorità nazionali hanno deciso di imporre nuove restrizioni per arginare il più possibile la diffusione del virus nel tentativo di scongiurare un nuovo lockdown.

Ne abbiamo parlato con Stefano Fossati, Direttore Advisory & Solutions di CheBanca!

Quale sarà l'impatto di queste nuove misure restrittive sull'economia?

«L'evoluzione del Covid-19 continuerà a dominare lo scenario economico fino a quando non si riuscirà ad arginare il virus. Tuttavia nei mesi estivi è cambiata la relazione tra crescita economica e pandemia: a fronte di un nuovo aumento del numero dei contagi si sono avute minori restrizioni all'attività economica, permettendo così un ritorno alla crescita nel terzo trimestre. Nel resto del 2020, se non si registrerà una forte recrudescenza della pandemia l'attività economica continuerà a riprendersi gradualmente. Gli indici Pmi hanno toccato il punto di



**STEFANO
FOSSATI,
47 ANNI**

minimo dell'attività economica nel secondo trimestre dell'anno, confermando l'ipotesi di ripresa nella seconda metà del 2020».

La seconda ondata di contagi

continuerà a determinare volatilità e incertezza sui mercati. Che suggerimenti state dando ai vostri clienti nella gestione dei portafogli?

In questa fase è fondamentale non farsi prendere dalla voglia di recuperare subito eventuali perdite con strategie che potrebbero rivelarsi rischiose. In generale, data l'incertezza sulle prospettive delle principali economie, manteniamo un atteggiamento neutrale verso le classi di attivo più rischiose. E per chi avesse liquidità da investire, il consiglio è di entrare gradualmente sui mercati con piani di accumulo o polizze progressive. Per chi invece preferisce mantenere posizioni di liquidità, consigliamo di optare per soluzioni di parcheggio temporaneo dei risparmi come il Conto Deposito CheBanca!».

In generale, che messaggio si sente di dare oggi agli investitori?

«Nell'attuale contesto è ancor più rilevante mantenere investimenti equilibrati e diversificati. Vale poi sempre la regola aurea di farsi affiancare da un professionista nella gestione degli investimenti, che guidi ciascun cliente nell'identificazione di soluzioni di investimento coerenti con i propri obiettivi e con l'orizzonte temporale di riferimento».



GENERALI ITALIA

GIANCARLO BOSSER,

Chief Life & Employee Benefits Officer

«L'incertezza in questo nuovo contesto ha accentuato la propensione al risparmio da parte delle famiglie. Si mettono da parte risorse per timore del futuro, in termini di risparmio e reddito. Tuttavia non è un buon momento per "parcheggiare" i soldi sui conti correnti, considerando lo scenario di bassi tassi di interesse». A parlare è Giancarlo Bosser, Chief Life & Employee Benefits Officer di Generali Italia. «La nostra strategia è essere Partner di vita delle persone», dice. «Grazie all'accelerazione digitale, con i nostri agenti abbiamo garantito vicinanza, per quanto virtuale, a famiglie e imprese. Abbiamo messo in campo tutte le nostre competenze per fornire soluzioni concrete e immediate, come l'estensione delle coperture-sanitarie Covid per oltre 2

CheBanca!
Gruppo Mediobanca



FRANKLIN TEMPLETON

MANRAJ SEKHON,

CFA, Chief Investment Officer, Franklin Templeton Emerging Markets Equity

La crisi del Covid-19 ha catalizzato l'accelerazione di temi e tendenze di lungo termine nei Mercati Emergenti (ME), ossia le economie dei Paesi in via di sviluppo. Un insieme eterogeneo di Stati: Corea del Sud, Taiwan, Cina, India, Sud Africa, Russia, Messico, Brasile, solo per citarne alcuni. La pandemia ha messo in risalto tre realtà nei ME. Primo, la maggiore resilienza istituzionale in questi Paesi. Secondo, la crescita di consumi e tecnologia, che ha portato a una maggiore diversificazione delle economie. Terzo, l'innovazione crescente e la capacità delle società di "battere" la concorrenza del mondo sviluppato. Le nostre prospettive di breve termine



MANRAJ SEKHON, 50

prendono atto del potenziale di improvvise impennate della volatilità dei mercati. Potrebbero insorgere timori con l'approccio di certi ME ai limiti della politica di stimolo

imposti dalla prudenza o dalla contrazione delle finanze pubbliche. In Brasile una spesa massiccia ha minato gli sforzi del Governo per stabilizzare il debito e alimenta timori in campo fiscale. Il rapporto tra debito lordo e Pil del Paese si è avvicinato al 100%, con un aumento dell'impegno a un tetto di spesa pubblica ventennale. La controversia tra Stati Uniti e Cina, che potrebbe aggravarsi in vista delle elezioni presidenziali statunitensi, è un'altra fonte di rischio del mercato. Abbiamo visto crescere l'ostilità nei confronti della Cina nello spettro politico statunitense e prevediamo una persistenza di tensioni bilaterali indipendentemente dal risultato elettorale. Fino a che il Covid-19 continua a preoccupare gli investitori globali, probabile che Paesi e società che hanno gestito efficacemente la crisi e visto i buoni risultati delle loro attività continueranno ad andare bene. Inoltre, la visibilità crescente delle attività e la ripresa di parti della vecchia economia, unite a valutazioni fortemente scontate, dovrebbero portare a un miglioramento della performance del mercato fino alla fine del 2020 e nel 2021. Franklin Templeton è un pioniere dei Mercati Emergenti con esperienza sul campo sin dal lancio del primo fondo comune di investimento nel 1987. In un mare di società ignorate e oggetto di scarse ricerche, niente può sostituirsi alla conoscenza dei mercati locali. Gli investitori beneficiano delle nostre reti di contatti di business locali, accesso a visite societarie di persona e risposta in tempo reale agli eventi di mercato locali.



**FRANKLIN TEMPLETON
INVESTMENTS**



GIANCARLO BOSSER, 47



milioni di clienti e più di 50 mila dipendenti

e agenti, e la diaria da interruzione d'esercizio per 6 mila imprese al dettaglio». **Guardiamo ai giovani. È importante far comprendere loro l'importanza degli strumenti finanziari e della necessità di investire per la pensione futura?**

«Se alla nostra generazione pensione e futuro potevano sembrare lontani, oggi sono ancora più vaghi. La nostra esperienza ci dice che è importante saper ascoltare e responsabilizzare le persone e, in particolare, i più giovani. Noi stiamo investendo su inclusione e sostenibilità, su temi ad alto impatto sociale, come l'educazione finanziaria, perché un risparmiatore più consapevole è in grado di fare scelte migliori».

Si vive sempre più a lungo, ma allo stesso tempo si contano, oggi, oltre tre milioni e mezzo di persone in condizioni di non autosufficienza. Quali le possibili risposte a questo scenario?

«Autosufficienza, terza e quarta età sono temi cruciali pensando ai più giovani. È un settore in forte crescita, perciò mettiamo a disposizione dei nostri clienti strumenti che permettono loro di capire quanto costa la non autosufficienza e quanto è importante una rendita aggiuntiva».

Oggi c'è più attenzione alla sostenibilità.

«Per noi sostenibilità significa far bene impresa con un impatto positivo sull'economia reale. Allarghiamo ai nostri clienti questa visione con GeneraSviluppo Sostenibile, che permette di investire secondo i propri valori in aziende sostenibili e misurarne subito l'impatto. È la prima soluzione assicurativa di investimento sugli Obiettivi Onu 2030 per lo Sviluppo sostenibile. I dati ci dicono che le società che seguono principi etici nel lungo periodo performano meglio».

Sandrini (Amundi): Su alcune questioni, come per esempio il nucleare, c'è ancora troppa difformità

E ORA SOSTANZA, OLTRE I PRINCIPI

Cresce l'attesa per una normativa europea che regoli le label

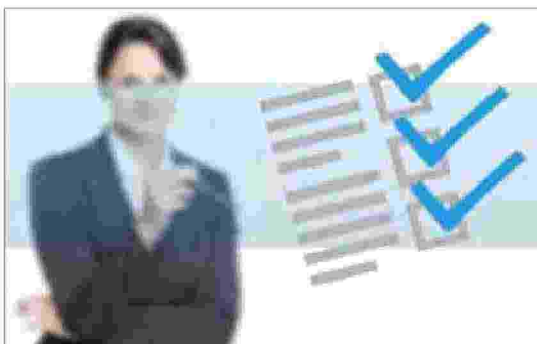
DI LAURA MAGNA

Il 2020 potrebbe l'anno in cui l'Ue adotta la sua tassonomia ufficiale per i fondi ESG. «È il momento in cui dovremo iniziare a mettere sostanza intorno ai principi di sostenibilità su cui si è abbondantemente speculato», dichiara subito **Francesco Sandrini**, Head of Multi-asset Balanced, Income & Real Return di Amundi. «Il mondo Esg è cresciuto in maniera imponente, ma non necessariamente in maniera armonica ed è bene che il processo trovi una standardizzazione. I flussi entrati sono stati imponenti, stimiamo oggi il patrimonio ammonti a 30mila miliardi di dollari nel mondo, circa un terzo del ri-



Francesco Sandrini

sparmio gestito. Quando si ragiona a livello di sostenibilità non c'è una strategia univoca, ci sono operatori che investono solo sul best in class, ovvero i campioni all'interno dei settori. La Francia è stata pioniera dell'approccio normativo; molti istituzionali lavorano ancora all'esclusione di alcuni settori, come quelli del carbone e del tabacco. E poi ci sono le nuove frontiere che sono l'integrazione Esg e l'impact investing». Ma l'attuale situazione di frammentarietà a livello regolamentare comporta tuttora un enorme costo. «Esistono 25 label, definite da agenzie più o meno vicine alla sfera politica del singolo Paese, su cui la normativa deve fare chiarezza. Queste label definiscono criteri di esclusione ed eleggibilità degli investimenti sostenibili per essere distribuite nei mercati retail. Il problema è che su certe questioni, come il nucleare, c'è forte difformità. Su questa si è installata tutta la disciplina di cui siamo a conoscenza. Dalla direttiva europea che ha forzato i regolatori locali a emanare delle leggi riguardanti la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario - per esempio in Italia le società quotate con più di 500 dipendenti a fornire una



rendicontazione non finanziaria accanto a quella finanziaria - all'obbligo di disclosure da parte degli asset manager». La prima normativa, del 2014, riguardava le aziende che dovevano diventare trasparenti sulla sostenibilità ambientale: questo è diventato il primo pilastro del regolamento europeo del 2019. Il secondo pilastro è relativo alla disclosure da parte degli intermediari finanziari. Sia alle società di gestione sia ai collocatori è fatto obbligo oggi di dotarsi di sistemi di rendicontazione di sostenibilità: «La sfida è implementare piattaforme che siano in grado di dialogare con i collocatori», dice Sandrini. Ma come una casa d'affari

delle dimensioni di Amundi implementa l'approccio alla sostenibilità? «Con diverse modalità: quando lavoriamo con gli istituzionali, usciamo dal label e ci atteniamo ai vincoli della giurisdizione nell'area in cui il cliente opera. Per esempio i fondi pensione nel settore medicale, richiedono lo screening di esclusione su elementi come tabacco e alcol e altri elementi nocivi per la salute. Noi copriamo circa 9mila società a cui attribuiamo un rating, che va da A a G: forniamo questo rating, in partnership con quattro fornitori di dati che hanno analisti e sistemi di AI, che ci consentono di fare massa. Poi abbiamo un secondo team di ri-

cerca ESG qualitativo interno che, se emergono problematiche, ci consente di approfondirle con la società, prendendo parte con diritto di voto nelle assemblee. Questo processo di engagement dura in media 3-4 anni, ma necessita di potenza di fuoco in termini di team di ricerca, che devono essere grandi e globali. Dunque, non ci fermiamo all'utilizzo di un filtro quantitativo ma utilizziamo abbondantemente anche la politica di ingaggio attivo con gli analisti qualitativi». Infine, molto rilevante il tema della materialità. «Per esempio, verifichiamo che un elemento legato alla sostenibilità, come potrebbe essere la presenza di un Dipartimento di ricerca sull'auto elettrica, sia legato a fattori che andranno a incidere sul bilancio e sulla profittabilità della società», conclude Sandrini. «Così portiamo in superficie la valutazione su fattori che hanno impatto economico: vogliamo essere in grado di catturare sia il rischio legato alla sostenibilità sia capire quali sono le implicazioni economiche. Noi definiamo questo approccio di integrazione (sostenibilità e finanziaria), in cui la sostenibilità diventa valore economico». (riproduzione riservata)

